

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARCO CAUSI

La seduta comincia alle 14,45.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione di rappresentanti della Società per gli studi di settore (SOSE Spa) in ordine alla verifica dello stato di attuazione della legge 5 maggio 2009, n. 42.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, ai sensi dell'articolo 5 del Regolamento della Commissione, l'audizione di rappresentanti della Società per gli studi di settore (SOSE Spa) in ordine alla verifica dello stato di attuazione della legge 5 maggio 2009, n. 42.

Do la parola al dottor Giampietro Brunello, presidente della SOSE, che ringraziamo per i materiali che ha già fatto pervenire e che illustrerà lo stato di attuazione del decreto sui costi e i fabbisogni standard di comuni e province.

GIAMPIETRO BRUNELLO, *Presidente della Società per gli studi di settore (SOSE Spa)*. Cercherò di individuare, rispetto al materiale che ho consegnato per evitare di ripetere le stesse cose, i punti qualificanti dell'operazione.

Quando siamo partiti, in base a quanto previsto dal decreto legislativo n. 216 del 2010, avevamo stimato che l'operazione si potesse svolgere in tre anni con due funzioni essenziali per anno e i servizi a esse connessi. Nel 2011 era previsto che avremmo raccolto i dati relativi, per i comuni, alle funzioni della Polizia urbana e degli affari amministrativi, per le province, del mercato del lavoro e degli affari amministrativi.

Devo precisare che il piano originario in termini di tempi di attuazione prevedeva l'invio dei questionari entro gennaio, le risposte dopo 60 giorni, quindi il 31 marzo, e la successiva lavorazione del primo questionario, in aprile l'invio del secondo gruppo di questionari, per poi terminare la raccolta entro fine giugno e lavorarlo in modo da individuare in tempo utile i costi standard, che permettono di arrivare alla determinazione dei fabbisogni standard.

Questi tempi, probabilmente perché è la prima operazione di queste dimensioni e difficoltà, non sono stati rispettati da parte degli enti locali. Come potete vedere nelle tabelle inserite nel documento, alle pagine 11 e 12, aggiornate al 4 luglio, ma che posso consegnare aggiornate alle ore 17.00 di ieri, 6 luglio, con particolare riferimento agli enti che non hanno ancora risposto: rimangono 739 enti che non hanno ancora aperto il questionario e 497 che non hanno confermato la compilazione del questionario con il fax sottoscritto dal sindaco e dal responsabile amministrativo. In totale, quindi, abbiamo 1.236 soggetti che, dal punto di vista formale, non hanno adempiuto all'obbligo. Siccome il 28 giugno erano 1.559, possiamo affermare che in 6 giorni lavorativi ci sono stati 320 aggiornamenti positivi.

Proprio questa mattina, su sollecitazione nostra — sono informazioni « fuori sacco », non comprese qui, ma che mi sembra utile per la Commissione bicamerale acquisire — c'è stata una riunione della Conferenza Stato-città. Il problema, infatti, è che per questi potrebbe scattare la sospensione dei trasferimenti, provvedimento chiaramente molto pesante in termini non soltanto economico-finanziari, ma anche simbolico. Abbiamo, allora, cercato di individuare una procedura che consentisse di accelerare l'adempimento nel modo più efficace possibile, tenuto conto che, per quanto riguarda il primo questionario, i dati raccolti sono estremamente numerosi, l'87,9 per cento per i comuni e il 94 per cento per le province, per gli uni e per gli altri siamo in grado già di lavorare per la determinazione dei costi standard. Le consegne, infatti, sono assolutamente significative dal punto di vista sia delle dimensioni sia della rappresentanza territoriale.

Evidentemente, la nostra è una posizione semplicemente tecnica, ma tenuto conto della forte importanza di quest'operazione, anche dal punto di vista del sistema-paese, l'ideale sarebbe creare un forte impulso all'adempimento, senza però creare danni ai comuni, se non a quelli renitenti.

Dopo una vera e propria un'ipotesi operativa con nostri collaboratori interni di SOSE, il cui risultato è quello che vi ho poc'anzi rappresentato delle 300 risposte in sei giorni, abbiamo pianificato e fatto partire da una settimana un programma di chiamate telefoniche nei confronti di tutti i 1.200 comuni residui che, a nostro avviso, dovrebbe ridurre la situazione degli inadempienti a 300-360 soggetti, una situazione dominabile.

Sotto questo profilo, il Ministero dell'interno dovrebbe sospendere il pagamento, ma contemporaneamente avvertire che la misura sarà immediatamente sospesa a obbligo adempiuto. Si tratta, quindi, di una sospensione che può avere anche una durata di tre giorni se l'operazione è immediatamente svolta.

Inoltre, credo — è una valutazione che va fatta dal Parlamento, ma che, secondo la mia esperienza, è importante portare avanti — che debba partire una procedura lievemente più garantista nei confronti degli enti locali. SOSE è una Spa, per cui sta già compiendo uno sforzo tecnicamente non proprio: dovrebbe, allora, essere previsto che un dipartimento avverta ufficialmente gli enti locali del mancato adempimento e della attivazione della procedura per la sospensione dei trasferimenti connessa alla mancata consegna dei questionari nei termini previsti. Sulla base delle risposte, si potrebbe avviare l'eventuale completamento della procedura.

Per quanto riguarda il secondo questionario, è stato reso disponibile il 27 maggio scorso. Abbiamo già acquisito oltre 200 risposte e dovremmo cominciare con le sollecitazioni. Avremmo bisogno di un numero sufficiente di risposte entro fine agosto perché, diversamente, rischiamo di non essere più nei tempi necessari all'elaborazione — siamo già in ritardo rispetto ai tempi che prevedevano a fine giugno il completamento delle risposte del secondo questionario — che dovrà condurre all'individuazione dei costi e dei fabbisogni standard.

Quest'esperienza ha consentito di mettere a fuoco una serie di problemi, costruire dei gruppi di lavoro con gli esperti degli stessi comuni e delle province estremamente interessanti. Abbiamo individuato da parte di molti enti locali un forte interesse a che questo progetto proceda.

Devo aggiungere, a conferma di questo, che da parte di alcuni comuni e di alcune province appartenenti alle regioni a statuto speciale abbiamo ricevuto telefonate perché anche loro vorrebbero partecipare al rilevamento, che ritengono estremamente utile.

Evidentemente, è stato colto in pieno lo spirito, per il quale non serve soltanto ai trasferimenti, ma anche per individuare una situazione esistente e creare dei *benchmark* al fine di migliorare l'efficienza dei comuni e delle province nell'erogazione dei servizi.

Questo è il quadro sintetico che posso fornirvi alla data di oggi. Le restanti informazioni sono tutte contenute in questo documento, salvo gli aggiornamenti che vi ho appena consegnato.

PRESIDENTE. Do la parola ai colleghi che intendono intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

WALTER VITALI. Da un lato, noi del Partito Democratico critichiamo fortemente il Governo per aver approvato un decreto che contraddice i principi del federalismo fiscale per quanto riguarda il tema delle autonomie territoriali; dall'altro, però, siamo fermamente convinti che solo una piena e coerente attuazione di questo percorso, dalla spesa storica ai costi e fabbisogni standard, possa portare ad una maggiore efficienza, e quindi anche alla riduzione di costi improduttivi per quanto riguarda il settore.

La nostra opinione è che il decreto approvato dal Governo, adottando il metodo della riduzione del fondo di riequilibrio per i comuni e dei fondi perequativi come se si trattasse dei vecchi trasferimenti, colpisce proprio al cuore lo stesso principio costituzionale, che qui siamo chiamati ad attuare, ossia del superamento dei trasferimenti per introdurre con le compartecipazioni e quote di tributi propri un meccanismo del tutto nuovo che anche nei bilanci degli enti locali è iscritto nel Titolo relativo alle entrate e risorse proprie.

Il Governo non può, quindi, operare quei tagli, dal momento che si tratta di risorse indisponibili, mentre dall'attuazione di questo percorso potranno derivare dei risparmi. Per questo motivo, siamo molto attenti alla prosecuzione di questo percorso, in quanto lo riteniamo uno dei pilastri della legge n. 42. In quest'ottica, vorrei chiederle quanto è concreto il pericolo da lei messo in luce che si potrebbe non essere in condizione di determinare i costi standard nel 2012 per quel terzo di funzioni indicate dal decreto.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ENRICO LA LOGGIA

WALTER VITALI. Se, infatti, il pericolo è concreto e reale, potremmo anche pensare di accompagnare quelle misure sanzionatorie di cui parlava con una soluzione che, invece, tenda a coinvolgere, anche attraverso il Comitato dei rappresentanti delle autonomie territoriali, che accompagna i lavori della nostra Commissione, a una collaborazione attiva anche un po' nell'interesse dell'intero sistema.

In secondo luogo — sono cose che io dovrei sapere, ma purtroppo non ho seguito direttamente a suo tempo il decreto, e quindi ne approfitto per fare una piccola attività di aggiornamento — sono determinate sicuramente da una qualche parte le funzioni riferite alla lettere a) e b) dell'articolo 3, in relazione alle quali si parla di un terzo, un terzo e un terzo: dove si trovano?

GIAMPIETRO BRUNELLO, *Presidente della Società per gli studi di settore (SOSE Spa)*. Sono sei funzioni e si trovano direttamente nella legge n. 42.

WALTER VITALI. Su che base scegliete la distribuzione?

GIAMPIETRO BRUNELLO, *Presidente della Società per gli studi di settore (SOSE Spa)*. Abbiamo scelto assieme all'ANCI e all'UPI.

WALTER VITALI. In quale atto risulta?

GIAMPIETRO BRUNELLO, *Presidente della Società per gli studi di settore (SOSE Spa)*. Non c'è nessun atto. Quest'anno le due funzioni sono, per i comuni, quelle della Polizia municipale e degli affari amministrativi, per le province, le funzioni generali amministrative di gestione e di controllo e quella del mercato del lavoro. Lo trova a pagina 6 del documento.

WALTER VITALI. Avete già provveduto per gli anni prossimi?

GIAMPIETRO BRUNELLO, *Presidente della Società per gli studi di settore (SOSE Spa)*. Per gli anni prossimi non abbiamo ancora fatto la scelta, che dipende dalla conclusione delle attività ancora in atto: se riuscissimo a ottenere entro fine agosto la restituzione dei questionari finora inviati — come ho già detto stiamo predisponendo, con un grosso sforzo, un programma di solleciti, attraverso telefonate, *e-mail* e quant'altro con la speranza di avere anche la collaborazione di IFEL e di ANCI in quest'operazione — proprio alla luce di alcune sue stesse osservazioni, si potrebbe prefigurare la possibilità, che dovrà essere verificata, anche di anticipare e chiudere tutte e quattro le funzioni residue entro il 2012. Sarebbe un'operazione di grande valenza concludere un anno prima e avviare subito il percorso di evoluzione.

Come ben può comprendere, infatti, dobbiamo completare il monitoraggio dell'esistente. Inoltre, vi è una sfera di decisione politica alla quale spetta la determinazione dei LEP e dei LEA, che per il momento non ci sono ancora, e che dovranno essere individuati sulla base del monitoraggio della situazione esistente, che si presenta veramente a macchia di leopardo.

Compiuto questo passaggio, per ciascun servizio si individuerà un percorso virtuoso determinando obiettivi di servizio annuali realizzabili in accordo con comuni e province, per cui dovremmo creare 7.000 obiettivi di servizio, da incrementare ogni due anni — ecco il biennio — per arrivare alla fine del percorso a portare tutti gli enti ai livelli essenziali che saranno definiti con legge statale.

Per questo motivo, occorre attendere il mese di ottobre per capire se i comuni hanno risposto in tempo sufficiente per consentire il completamento da parte di SOSE delle attività programmate per quest'anno. Noi abbiamo già avviato tutta la fase di sperimentazione e, per quanto riguarda la prima funzione, quella relativa alla Polizia urbana, abbiamo non soltanto i dati in *input*, dati strutturali che mancano ovunque, e dati contabili, essenziali

per determinare i diversi modelli organizzativi, ma anche diverse tipologie di servizio svolte.

Nella Polizia urbana, ad esempio, è previsto il servizio di polizia armata svolto soltanto da alcuni comuni. Si tratta di esigenze molto legate al territorio, ma quando c'è il servizio di polizia armata, non sempre il livello di efficienza sugli altri servizi risponde: il servizio di polizia armata è, però, un livello essenziale o no? Capite che si tratta di una serie di passaggi su cui SOSE deve svolgere il suo mestiere di fotografare e trasferire a chi ha il potere di decidere.

WALTER VITALI. Cosa mi dice del rischio che non si riesca ad arrivare in tempo?

GIAMPIETRO BRUNELLO, *Presidente della Società per gli studi di settore (SOSE Spa)*. Il grado di rischio oggi è un 30 per cento, alto sotto un certo profilo.

WALTER VITALI. Tra le misure di « ritorsione » annunciate ieri dall'ANCI nei confronti del Governo, c'è anche quella di bloccare l'invio dei questionari. A mio avviso, è un modo per darsi la zappa sui piedi, però il fatto resta e bisogna cercare di convincerli di quello che stiamo dicendo in questa sede.

GIAMPIETRO BRUNELLO, *Presidente della Società per gli studi di settore (SOSE Spa)*. Quello su cui sto cercando di convincere UPI e ANCI è che a loro conviene spingere come dannati affinché arrivino i questionari perché noi ci siamo organizzati per chiudere entro il 2012 tutta la prima fase dell'operazione, ma senza dati non concludiamo niente.

MARCO CAUSI. Ci ha informato poco fa che circa 1.300 comuni non hanno ancora risposto ai questionari e che erano 1.500 fino appena a poche settimane fa: non trovo questi dati coerenti con quelli riportati nella tabella allegata al documento che avete consegnato.

GIAMPIETRO BRUNELLO, *Presidente della Società per gli studi di settore (SOSE Spa)*. Avevo precisato che al 28 giugno vi sono 906 comuni che non hanno completato il questionario e di questi una parte, 360, che lei vede lì, non lo hanno neanche aperto. Si tratta del questionario per la Polizia locale.

In un secondo elenco sono presenti 653 comuni. L'operazione si considera conclusa ai sensi del decreto legislativo dopo che avremo acquisito il questionario, ma anche dopo, per bloccare i dati, che il comune avrà mandato per fax o per posta elettronica certificata copia del questionario sottoscritta dal direttore amministrativo e dal sindaco.

Dal punto di vista rigidamente formale, quindi, non è stato completato l'adempimento. Qui abbiamo messo solo quelli che hanno compilato il questionario perché sono quelli che ci permettono di lavorare. Riteniamo l'altro un adempimento amministrativo. Quelli del secondo elenco da 653 sono scesi a 497; quelli, invece, del questionario, da 906 sono scesi a 739.

MARCO CAUSI. Può dirci, per cortesia, dottore, qual è l'unico comune tra quelli con più di 100.000 abitanti che ancora non si è accreditato?

GIAMPIETRO BRUNELLO, *Presidente della Società per gli studi di settore (SOSE Spa)*. Giugliano, in Campania.

MARCO CAUSI. Colgo l'occasione per rivolgere i complimenti a SOSE e IFEL per la qualità dei questionari, molto dettagliati. Credo che la loro analisi potrà fornire, forse per la prima volta, una lettura condivisa di cosa fanno i comuni, come lo fanno, quanto costa, con quali metodi organizzativi, e che da questo punto di vista la metodologia con cui è stato avviato il lavoro sia confortata proprio dalla qualità dei questionari.

Le chiedo, proprio sulla base di questa considerazione, quando avrete le prime elaborazioni. Credo, infatti, che iniziare a guardare i numeri delle vostre prime elaborazioni, anche soltanto sul primo dei

questionari, potrà anche permettere di assestare le metodologie di elaborazione: quando ritenete di avere delle prime elaborazioni sulla Polizia locale?

GIAMPIETRO BRUNELLO, *Presidente della Società per gli studi di settore (SOSE Spa)*. La ringrazio per l'apprezzamento, che fa piacere. Noi abbiamo sempre detto che dei numeri sappiamo leggere l'anima. È un po' una battuta, ma che ci rappresenta.

I questionari avevano anche una buona qualità dal punto di vista delle istruzioni di compilazione, perché soltanto in 450 comuni abbiamo riscontrato dei dati che qualitativamente non erano perfetti. Li stiamo chiamando uno per uno per correggerli, ma si tratta di un numero molto basso, meno del 10 per cento.

Assestata la nostra banca dati, in questa fase abbiamo già avviato una serie di sperimentazioni su alcune metodologie, per un approfondimento delle quali darei eventualmente la parola al dottor Ballanti, nostro responsabile delle metodologie. Riteniamo di poter avere i primi dati significativi per settembre.

MARCO CAUSI. Una volta a disposizione un primo set di elaborazioni, con quali modalità intendete procedere sulla valutazione interpretativa di questi risultati? Prevedete dei seminari interni in sede ANCI-IFEL o anche dei momenti di confronto esterno?

Credo, infatti, che come Commissione bicamerale potremmo essere interessati a partecipare o, addirittura, a co-organizzare un momento di valutazione interpretativa dei primi dati.

GIAMPIETRO BRUNELLO, *Presidente della Società per gli studi di settore (SOSE Spa)*. Procediamo passo dopo passo alle elaborazioni assieme a IFEL perché era negli accordi e nello spirito della norma. Abbiamo anche un gruppo di esperti dei comuni che ci sta aiutando a dare una valutazione. Quello che, infatti, facciamo e abbiamo sempre fatto anche negli studi di settore — chiedo scusa a lei e a tutti gli

altri professori presenti – non è un esercizio solo accademico, ma pratico. L'importante è che i risultati siano tali per cui il singolo ente si riconosce. È un test, una cartina di tornasole per noi fondamentale.

Già in questa fase, dunque, c'è una intensa attività di verifica anche per individuare quale delle diverse metodologie è più rappresentativa. In seguito, ci saranno anche dei ruoli diversi: IFEL dovrebbe dare il ritorno ai comuni, benché IFEL con UPI ha preso un po' le distanze, per cui saremo noi a occuparci delle province, ma ovviamente siamo non solo disponibili, ma ben felici di dare il nostro contributo accanto a IFEL ai comuni e alla Commissione bicamerale tutta la nostra massima disponibilità. Più trasparenza riusciamo a dare a questi risultati, più garantiamo informazioni che permetteranno ai singoli comuni di avviare un processo virtuoso.

Una delle idee che ho in mente, che verificheremo a fine percorso, è di costruire anche un sito accessibile ai comuni con la loro *password* per accedere alle informazioni che consentano loro analisi comparative. Siamo, quindi, indirizzati verso la massima pubblicità e trasparenza di quest'operazione.

MARCO CAUSI. Infine, il dottor Brunello ci ha informato che alcuni enti locali di

regioni a statuto speciale hanno contattato SOSE per riempire a loro volta il questionario. Coglierei l'occasione, innanzitutto, per ricordare questo punto nella lista da inserire nella nostra relazione semestrale sull'attuazione della legge n. 42 – forse ieri lo abbiamo dimenticato – al fine di chiedere, in fase integrativa o correttiva, di introdurre una norma per l'estensione.

PRESIDENTE. Sono d'accordo.

Ringraziamo il dottor Brunello e la SOSE – con cui ritengo sia estremamente utile restare in contatto – anche per la documentazione depositata, della quale autorizzo la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna (*vedi allegato*).

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15,15.

IL VICE SEGRETARIO GENERALE,
CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ED ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AD INTERIM
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. GUIDO LETTA

*Licenziato per la stampa
il 23 settembre 2011.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

ALLEGATO

SOCIETÀ PER GLI STUDI DI SETTORE

DETERMINAZIONE DEI FABBISOGNI STANDARD

LA DETERMINAZIONE DEI
FABBISOGNI STANDARD PER I
COMUNI E LE PROVINCE:
LO STATO DELL'ARTE

7 Luglio 2011

INDICE

Premessa.....	
I Luoghi e gli Attori	
La Predisposizione dei Questionari	
La Raccolta dei Dati	
L'Attività di Controllo della Qualità dei Dati	
La Metodologia per la Definizione dei Fabbisogni Standard	
Considerazioni e suggerimenti.....	

PREMESSA

Il Decreto Legislativo 26 novembre 2010, n. 216 riguardante le “Disposizioni in materia di determinazione dei costi e dei fabbisogni standard di Comuni, Città metropolitane e Province” è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 17 dicembre 2010.

Così come descritto nell’articolo 1, l’intento è diretto a disciplinare la *determinazione del fabbisogno standard per Comuni e Province al fine di assicurare un graduale e definitivo superamento nei loro riguardi del criterio della spesa storica*.

L’avvio della fase transitoria per il superamento della spesa storica è prevista a partire dal 2012. Il passaggio sarà graduale per gruppi di funzioni.

La fase transitoria si struttura secondo la seguente modalità e tempistica:

- a) nel 2011 verranno determinati i fabbisogni standard, che entreranno in vigore nel 2012, riguardo ad almeno un terzo delle funzioni fondamentali;
- b) nel 2012 verranno determinati i fabbisogni standard, che entreranno in vigore nel 2013, riguardo ad almeno due terzi delle funzioni fondamentali;
- c) nel 2013 verranno determinati i fabbisogni standard, che entreranno in vigore nel 2014, riguardo a tutte le funzioni fondamentali.

In particolare, per i Comuni si analizzeranno le seguenti Funzioni fondamentali:

- Funzioni generali di amministrazione, di gestione e di controllo;
- Funzioni di polizia locale;
- Funzioni di istruzione pubblica;
- Funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti;
- Funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell’ambiente;
- Funzioni del settore sociale.

Per le Province le Funzioni considerate fondamentali sono:

- Funzioni generali di amministrazione, di gestione e di controllo;
- Funzioni nel campo dello sviluppo economico (Servizi del mercato del lavoro);
- Funzioni di istruzione pubblica;
- Funzioni nel campo dei trasporti;
- Funzioni riguardanti la gestione del territorio;
- Funzioni nel campo della tutela ambientale.

Il procedimento di determinazione dei Fabbisogni Standard è stato affidato alla Società per gli studi di settore (SOSE) che predispone le metodologie statistiche avvalendosi della collaborazione scientifica dell'Istituto per la finanza e per l'economia locale (IFEL), in qualità di partner scientifico.

Come descritto nell'art. 4, comma 1, del Decreto Legislativo il fabbisogno standard, per ciascuna funzione fondamentale e i relativi servizi, tenuto conto delle specificità dei comparti dei Comuni e delle Province, sarà determinato attraverso le seguenti fasi metodologiche:

- a) identificazione delle informazioni e dei dati di natura strutturale e contabile necessari, acquisiti sia da banche dati ufficiali esistenti sia tramite rilevazione diretta con appositi questionari da inviare ai Comuni e alle Province, anche ai fini di una riclassificazione o integrazione delle informazioni contenute nei certificati contabili;
- b) individuazione dei modelli organizzativi e dei livelli quantitativi delle prestazioni, determinati sulla base di un sistema di indicatori in relazione a ciascuna funzione fondamentale e ai relativi servizi;
- c) analisi dei costi finalizzata alla individuazione di quelli più significativi e alla determinazione degli intervalli di normalità;
- d) individuazione di un modello di stima dei fabbisogni standard sulla base di criteri di rappresentatività attraverso la sperimentazione di diverse tecniche statistiche;
- e) definizione di un sistema di indicatori, anche in riferimento ai diversi modelli organizzativi ed agli obiettivi definiti, significativi per valutare l'adeguatezza dei servizi e consentire agli enti locali di migliorarli.

Tale processo punta a soddisfare le esigenze dei cittadini promuovendo un uso più efficiente delle risorse pubbliche, in modo da consentire un graduale e virtuoso processo di miglioramento dell'efficienza dei servizi dell'Ente Locale.

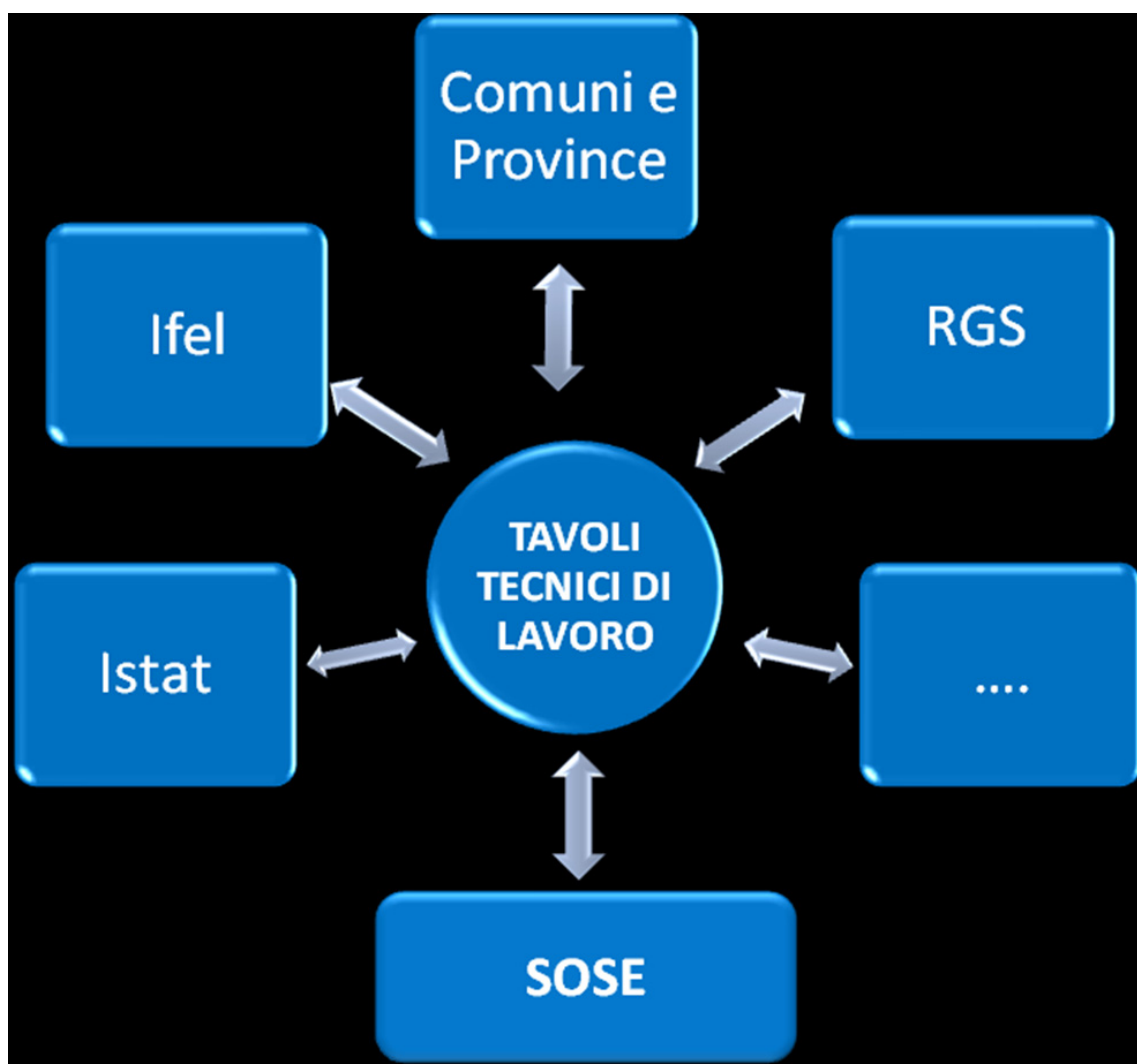
Si riporta di seguito lo stato dell'arte del progetto dei Fabbisogni Standard.

I LUOGHI E GLI ATTORI

Le fasi di lavoro per la determinazione dei fabbisogni standard sono organizzate secondo un processo di condivisione e di compliance.

Seguendo questo metodo, ai tavoli tecnici di lavoro partecipano SOSE, IFEL (in rappresentanza dei Comuni), UPI (in rappresentanza delle Province), RGS e ISTAT.

Il metodo di condivisione si esplica in tutte le fasi del processo di costruzione della metodologia: dalla predisposizione dei questionari alla valutazione dei risultati, dall'analisi della fase di applicazione ai processi di evoluzione del sistema.



LA PREDISPOSIZIONE DEI QUESTIONARI

Per i comuni, le prime funzioni fondamentali oggetto di determinazione dei fabbisogni standard nel 2011 sono di seguito riportate:

- Funzioni generali di amministrazione, di gestione e di controllo;
- Funzioni di polizia locale.

Con riferimento alle province, le funzioni fondamentali oggetto di determinazione dei fabbisogni standard nel 2011 sono le seguenti:

- Funzioni generali di amministrazione, di gestione e di controllo;
- Funzioni nel campo dello sviluppo economico (Servizi del mercato del lavoro).

Come descritto all'art. 4, comma 1, lettera a), relativo alla *Metodologia per la determinazione dei fabbisogni standard*, la prima fase consiste nella predisposizione dei questionari utili alla rilevazione delle informazioni di natura strutturale e contabile di Comuni e Province ai fini di una riclassificazione o integrazione delle informazioni contenute nei certificati contabili.

A tal fine sono stati organizzati tavoli tecnici di lavoro a cui hanno partecipato rappresentanti della SOSE, dell'IFEL e dell'UPI, nonché esperti di finanza degli Enti locali e responsabili degli Uffici afferenti alla funzione oggetto del questionario.

I dati di natura contabile richiesti (entrate e spese) sono coerenti con l'articolazione e i contenuti del Certificato di Conto Consuntivo, di cui costituiscono un dettaglio ulteriore utile ai fini di una riclassificazione o integrazione dello stesso.

I dati di natura strutturale rappresentano la vera novità per l'analisi dei fabbisogni standard in quanto permettono di inquadrare gli elementi di INPUT (personale impiegato, dotazioni strumentali, unità locali utilizzate, ecc.), gli OUTPUT prodotti (in termini di servizi svolti) e le modalità di svolgimento del servizio (Unioni di comuni e altre forme di gestione associata oppure gestione diretta).

Va precisato che i dati strutturali richiesti con il questionario sono solo quelli in possesso esclusivo dell'ente e non disponibili da banche dati ufficiali.

Ad esempio, il questionario **FC02U** relativo alle Funzioni di polizia locale è composto dei quadri seguenti:

- **Quadro A** - Elementi specifici del territorio di competenza;
- **Quadro D** - Dati relativi alla numerosità del personale impiegato direttamente dall'Ente, contabilizzato nelle Funzioni di Polizia Locale o comunque addetto a tali funzioni;
- **Quadro E** - Unità locali in uso da parte della Polizia Locale per lo svolgimento delle proprie attività;
- **Quadro F** - Dati relativi alle dotazioni strumentali e infrastrutturali in disponibilità della Polizia Locale;

- **Quadro L** - Elementi relativi alle modalità di svolgimento dei servizi per le Funzioni di Polizia Locale;
- **Quadro M** - Elementi relativi ai servizi ed alle attività svolti dalla Polizia Locale;
- **Quadro N** - Informazioni relative alle modalità associative nell'erogazione dei servizi o nello svolgimento delle attività per le Funzioni di Polizia Locale;
- **Quadro R** - Dati relativi ad alcune voci di entrata, rilevanti ai fini del presente questionario e non direttamente desumibili dal Certificato di Conto Consuntivo;
- **Quadro S** - Informazioni relative alle principali e caratterizzanti voci di spesa imputabili alle Funzioni di Polizia Locale e non direttamente desumibili dal Certificato di Conto Consuntivo;
- **Quadro T** - Informazioni relative alle voci di spesa per il personale impiegato direttamente dall'Ente, contabilizzato nelle Funzioni di Polizia Locale o comunque addetto a tali funzioni;
- **Quadro Z** - Annotazioni. Il quadro si pone la finalità di consentire all'Ente (Comune o Unione di comuni) di riportare indicazioni od osservazioni ritenute utili ai fini di una corretta comprensione di quanto riportato nel questionario ovvero ad evidenziare specifiche particolarità non adeguatamente rilevate nei vari quadri.

Il questionario **FP06U** relativo alle Funzioni nel campo dello sviluppo economico (Servizi del mercato del lavoro) è composto dai quadri seguenti:

- **Quadro D** - Dati relativi alla numerosità del personale impiegato direttamente dall'Ente, contabilizzato nei Servizi del Mercato del Lavoro o comunque addetto a tali servizi;
- **Quadro E** - Unità locali in uso da parte dei Servizi del Mercato del Lavoro per lo svolgimento delle proprie attività;
- **Quadro F** - Dati relativi alle dotazioni strumentali e infrastrutturali in disponibilità dei Servizi del Mercato del Lavoro;
- **Quadro G** - Dati relativi alla numerosità delle principali tipologie di utenti per i quali vengono rilasciate le Dichiarazioni di disponibilità al lavoro;
- **Quadro H** - Dati relativi alla numerosità delle tipologie di utenza dei Servizi del Mercato del Lavoro;
- **Quadro L** - Elementi relativi alla tipologia di servizi offerti;
- **Quadro M** - Elementi relativi al numero di servizi svolti;
- **Quadro N** - Informazioni relative ai Servizi del Mercato del Lavoro affidati a soggetti partecipati e non dall'Ente;
- **Quadro O** - Informazioni relative alle modalità associative nell'erogazione dei Servizi del Mercato del Lavoro;
- **Quadro R** - Dati relativi ad alcune voci di entrata, rilevanti ai fini del presente questionario e non direttamente desumibili dal Certificato di Conto Consuntivo;
- **Quadro S** - Informazioni relative alle principali e caratterizzanti voci di spesa imputabili ai Servizi del Mercato del Lavoro e non direttamente desumibili dal Certificato di Conto Consuntivo;
- **Quadro T** - Informazioni relative alle voci di spesa per il personale impiegato direttamente dall'Ente, contabilizzato nei Servizi del Mercato del Lavoro o comunque addetto a tali servizi;
- **Quadro Z** - Annotazioni. Il quadro si pone la finalità di consentire all'Ente di riportare indicazioni od osservazioni ritenute utili ai fini di una corretta comprensione di quanto riportato nel questionario ovvero ad evidenziare specifiche particolarità non adeguatamente rilevate nei vari quadri.

Di seguito viene riportato l'elenco dei questionari predisposti con riferimento alle funzioni fondamentali oggetto di determinazione dei fabbisogni standard nel 2011:

- Questionario **FC01A** Comuni - Servizio di Gestione Entrate Tributarie e Servizi fiscali;
- Questionario **FC01B** Comuni - Servizio di Ufficio Tecnico;
- Questionario **FC01C** Comuni - Servizi di Anagrafe, Stato Civile, Elettorale, Leva e Servizio Statistico;
- Questionario **FC01D** Comuni - Altri Servizi Generali.
- Questionario **FC02U** Comuni - Funzioni di Polizia Locale;
- Questionario **FP01U** Province - Funzioni generali di amministrazione, gestione e controllo;
- Questionario **FP06U** Province - Funzioni nel campo dello sviluppo economico (Servizi del mercato del lavoro).

La scelta della predisposizione di quattro questionari per le Funzioni di amministrazione, di gestione e di controllo dei Comuni è stata dettata dalla complessità di tali funzioni. I relativi questionari sono stati organizzati in base a criteri di omogeneità dei servizi svolti.

In Allegato sono riportati i singoli questionari e le relative istruzioni.